

Mastrapasqua e la bomba Inps

È già la seconda volta che il dottor Mastrapasqua, presidente dell' Inps, viene zittito dalla politica. Può essere antipatico e guadagnare troppo, ma che di conti ne sappia più di tutti i ministri messi assieme questo è certo; e quelle che oggi sono le sue paure domani saranno inevitabilmente le nostre disgrazie. La prima lettera la scrisse la prima volta che lo obbligarono ad acquisire, non gratis ma con tutto il loro enorme debito

Inpdap e Enpals. Sosteneva che con i debiti accolti, perché non pagati dallo Stato, dai due istituti non sarebbe stato in grado di pagare le pensioni fra due anni. Non ha avuto il coraggio di dire, e lo capiamo, che l'Inpdap impose all' Inps, e quindi a tutti noi, di continuare a mantenere privilegi demenziali per gli ex Inpdap quali: vacanze pagate per i figli, borse di studio, lavoro sicuro, pagamento per finanziare costi di dottorato (tre anni) assistenza per parenti in stato di bisogno. Cose che all' Inps nessuno si sognerebbe di fare, ma per i nuovi privilegiati, portatori di

disastro contabile, pare continuo a fare. In breve dovette dire che scherzava e che non era vero niente. L' ultima lettera, la seconda, scritta ai ministri Saccomanni e Giannini invitandoli a riflettere sulla situazione dell' Inps. Ma i due ministri, abilitati a vedere la luce in fondo al tunnel, si sono imposti sostenendo con la forza della politica, che il problema di Mastrapasqua è tecnico? Perché questa bomba deve scoppiare proprio ora che ci siamo noi? Per ora il problema è e rimarrà tecnico! Poi lo risolveranno quelli che verranno dopo di noi.

MARCO GRASSO E-MAIL

